

LE LUNGHE RADICI DELLE GUERRE IN MEDIO ORIENTE

LUCIO CARACCILO

Direttore della rivista di geopolitica Limes

9 ottobre 2014

Lucio Caracciolo ha esordito affermando che il titolo della conferenza appariva, per la sua complessità, superiore alle sue forze.

Spesso le nostre conoscenze dei conflitti mediorientali sono superficiali. Anche la definizione di Medio Oriente è occidentale, non autoctona e tradisce il tentativo che viene spesso messo in atto di applicare categorie nostre a realtà diverse dalle nostre. Il Medio Oriente comprende un territorio che si estende dal Maghreb all'interno della Cina, considerato dai musulmani la loro casa.

I territori mediorientali sono instabili. Le radici antiche dei conflitti attuali sono costituite dalle conseguenze della prima guerra mondiale, dal crollo dell'impero ottomano e dalla nascita delle colonie europee.

Una potenza coloniale ha interesse a trovare degli intermediari tra la popolazione locale e le metropoli europee. Fino agli anni '50-'60 del Novecento viene a mancare la sostanza per costruire dei sistemi geopolitici stabili. Vari stati sono stati in mano ai militari, come Gheddafi, Nasser. Altri paesi, che si allineano sulle potenze occidentali, non sono in grado di gestire al loro interno la politica della nazione.

I paesi mediorientali sono giovani, visto che la maggior parte della popolazione ha meno di 30 anni. Questo dato ha delle conseguenze politiche, perché comporta la tensione a cambiare lo status quo e quindi adduce instabilità.

Sono da considerare anche altri fenomeni, quali i contatti con la realtà esterna attraverso frequenti viaggi carichi di aspettative e l'urbanizzazione con forte concentrazione della popolazione in grandi metropoli (Teheran, Istanbul, Algeri). Non sempre arriva il potere formale dello stato e ciò aumenta le possibilità di conflitto. In questo contesto si è assistito negli ultimi 3-4 anni ad una crisi dei vecchi poteri, che non appaiono più credibili e legittimati come prima.

I conflitti sono tanti, difficili da catalogare; spesso sono intrecciati. La logica classica (amico # nemico) qui non funziona. La religione islamica assume connotati diversi a seconda dei paesi, ad esempio in Arabia Saudita e Iran. Si assiste alla rivalità degli Sciti nei confronti dei Sunniti.

Lo Stato islamico è il nome che si sono dati degli jihadisti. Il gruppo ha una radice irachena, sunnita, militare. Noi conosciamo lo Stato islamico come tagliagole per l'attività mediatica e l'uso della rete che vengono fatti e che provocano in noi forti emozioni.

Lo Stato islamico, che si è impadronito del petrolio, offre istituzioni, protezione e servizi. Fa paura a chi l'ha finanziato.

Gli Americani sono intervenuti dopo atti di particolare barbarie e la fuga in massa di intere popolazioni. E difficile immaginare che la guerra possa avere una rapida conclusione.

L'Europa nel caso migliore è un'ancella degli Stati Uniti, nel caso peggiore spettatrice. I rapporti di forza sono rovesciati. La Citycar di Londra vive sulla finanza araba; ognuno cerca di utilizzare gli Stati arabi ai propri fini.

Con queste lucide considerazioni Lucio Caracciolo ha risposto alle numerose domande del folto pubblico intervenuto, che ha intrapreso un vivace e appassionato dibattito.